LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La Juventus è campione d'Italia

Squadra completa

La Juventus è tornata ieri ad iscrivere il suo nome fra le vincitrici del Campionato italiano. Erano anni che vi aspirava, erano anni che non vi riusciva. Arrivare al primo posto, in una tenzone come quella che forma l'ossatura e la sostanza della stagione calcistica nostra, è impresa di estrema difficoltà. Venti squadre all'anno vi si cimentano ogni volta: ed ogni volta il successo arride a chi ha avuto più freccie al suo arco. Non solo più frecce nel senso quantitativo, ma, essenzialmente, il miglior numero di frecce nel senso qualitativo. La tecnica pura non basta per trionfare di tante difficoltà: la tecnica presa e lasciata a sé, può spesso portare al naufragio lasciando come sola consolazione il senso della sfortuna.

La Juventus ha vinto, e si è dimostrata, nel corso della competizione, la squadra più completa, o quella che minori deficienze aveva. E' partita in testa, ed è terminata in testa. Ha avuto, come è logico e naturale negli sports agonistici, i suoi periodi di fulgore ed i suoi momenti di oscuramento. A tratti, il suo motore ha minacciato di incepparsi. Alla lunga, la sana struttura del suo meccanismo la ha portata a trionfare di tutto.

Il campionato, congegnato come è, ha detto ancora una volta la verità, in quanto a risultato, sia nel senso assoluto che in quello relativo. Lo ha detto, in modo definitivo, quindici giorni prima del termine ufficiale della competizione. Onore alla Juventus!

v. p.

Il secondo goal segnato da Hansen al Bologna. (foto Moisio)

Gioco animato, emozioni e... trionfo finale

I bianconeri contro il Bologna in un vivace incontro: 3-2

La Juventus ha dovuto sudare di più per vincere l'incontro che gli ha assicurato definitivamente il titolo di Campione d'Italia, che non per piungere, nel corso di tutta la stagione, alla posizione di privilegio a cui era giunta. Lunghi dal mostrare pervaso da timor reverenziale per la statura dell'avversario, il Bologna, che ancora alcune domeniche fa lottava per sfuggire al pericolo della retrocessione, ha disputato una partita maiuscola. Presentatosi in campo incompleto, privo cioè di elementi come Cappello nell'attacco e Marchi nella linea mediana, ha parlato da pari a pari colla Juventus. I bianconeri hanno vinto di stretta misura — effettivamente hanno corso rischio di doversi accontentare della sola divisione dei punti — e la partita è stata delle più avvincenti a cui si sia assistito nel corso di tutta la stagione.

Non c'era certamente la folla che la possibilità di celebrare il coronamento della fatica di tutta una stagione, lasciava prevedere. In perfetto ordine era il campo. Per buoni venti minuti l'iniziativa fu del Bologna. Tenendo la palla a terra ed alternando il giuoco stretto al giuoco largo, i petroniani davano grattacapi su grattacapi ai loro illustri avversari, e le azioni con cui giungevano ad essere pericolosi, aumentavano gradatamente di numero e di intensità. Il pubblico, dapprima stupito per il tipo di giuoco sfoderato dagli ospiti, cominciava a dimostrarsi contrariato per la mancanza di energia della reazione dei propri beniamini, quando improvvisamente ed in contrasto coll'andamento della partita, la Juventus segnava. La mezz'ora era appena scoccata. Con un riuscito guizzo, Muccinelli si liberava di ogni opposizione e centrava alto e lungo. Saltavano in parecchi, per ricevere il traversone, ma Hansen, avvalendosi del vantaggio della statura, aveva la meglio e di testa spediva irresistibilmente in rete, proprio a filo del montante sulla destra del portiere.

Gli ospiti accusavano il colpo, e si disunivano alquanto. Stavano appena riprendendosi, che dovevano incassare uno seconda botta. Era un tiro di Boniperti che la provocava. Una secca legnata bassa del biondo avanti juventino colpiva il corpo del terzino Giovannini accorso sulla linea della porta, la palla rimbalzava in avanti, e Hansen, che stava arrivando in corsa, non aveva difficoltà a spedirla in rete. Due a zero. Questa volta il Bologna era più pronto nella sua reazione, e ad un minuto dal riposo, riusciva — meritatamente bisogna dire — a diminuire la distanza. Fallo fuori area contro un petroniano, sulla sinistra. Avanza Jensen. Il suo tiro passa al disopra dello sbarramento difensivo, sorprende Viola e manda la palla in rete, poco sotto alla traversa. Due a uno.

La ripresa è appena iniziata, che la Juventus porta il suo vantaggio alle proporzioni precedenti. Lungo centro di Muccinelli, che attraversa diagonalmente tutto il campo, tocco di Hansen che taglia fuori Giovannini, entrata di Praest, tiro forte ed improvviso dal basso in alto, rete. Risposta immediata degli ospiti. Tiro forte di Jensen respinto a stento, e Cervellati riprende il rimbalzo e spedisce in porta da pochi passi. Tre a due. Ora il giuoco si fa più nutrito ancora. Il Bologna manca di un soffio l'occasione del pareggio, quando Bernicchi, riprendendo al volo un pallone, proveniente dalla destra, con una grande rovesciata colpisce il palo sulla destra di Viola, mentre questi già appare battuto. All'estremo opposto del campo, violento tiro alto di Praest e magnifica parata di Boccardi con deviazione in angolo. Tentativi di Muccinelli, di Hansen, di Cervellati, di Jensen, di un po' tutti. Attimo di rilassamento degli ospiti dopo la mezz'ora, con energica ripresa finale. E finalmente il fischio dell'arbitro che cuce sulla maglia juventina lo scudetto per la stagione.

Se tutte le partite venissero giuocate nello stile di questa, molta gente che si stanca del giuoco, si riconcilierebbe con esso. Il giuoco è stato bello, franco, vivace, energico, ed improntato ai dettami della tecnica. Il Bologna ha fatto una partita coi fiocchi. Forte e sicuro in difesa, dove Ballacci ha dato prova dei progressi che ha compiuto, ha svolto un giuoco d'attacco dei più piacevoli, basato com'è sulla prontezza dello scatto, sulla padronanza della palla, sulla capacità di prendere ogni volta in contropiede l'avversario diretto. Su tutti è emerso il piccolo e biondo danese, Jensen, dal preciso intervento, dal nitido tocco di palla, dal fiuto tattico del giuoco. Una squadra ben tenuta e bene allenata, quella del Bologna, una squadra che ha lasciato una impressione superiore a quella di tante altre che vanno per la maggiore.

La Juventus ha visto e la partita e il campionato. La vittoria se l'è assicurata con la classe superiore di qualcuno fra i suoi uomini, e con periodi di giuoco solutisi ad incisivi fra i migliori che abbia avuto in questa stagione. Hansen e Praest erano in stato di grazia per l'occasione.

Il pubblico diede uno spettacolo a sé, a fine partita. Invase il campo, raggiunse i giuocatori, li portò in trionfo, li subissò di abbracci e di applausi...

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Marì, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

BOLOGNA: Boccardi; Giovannini Ballacci; Tatti, Mezzadri, Jensen; Bonareti, Garcia, Cervellati, Bernicchi, Matteucci.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

RETI: Hansen (Ju.) al 31° e al 40° m. e Jensen (Bo.) al 44° m. del I t.; Praest (Ju.) al 2° m. e Cervellati (Bo.) al 3° m. del II t.

SPETT.: 19.000. Incasso 6.500.000

Partita dello scudetto

Vecchi e nuovi bandieroni tra la folla esultante

Era nell'aria che la partita col Bologna dovesse essere quella che avrebbe consacrato la Juventus campione d'Italia del 1949-50. E così è stato. Lo stadio offriva una bellissima occhiata, anche se, non essendo lo scudetto una «rara avis» per gli sportivi torinesi, non ci sia stato il «tutto esaurito». E' certo però che i juventini — non solo di Torino, ma anche della provincia e di altri grandi centri ai quali era ieri dato di fare un viaggio e due servizi: visitare il Salone dell'automobile e assistere alla partita dello scudetto — ci si sono riversati in massa, inalberando vessilli e pennoni bianconeri, zebre in effigie, e grandi scudetti di cartone. L'immenso anello di cemento ha stretto in un solo abbraccio i «tifosi» di ieri e di oggi: giacchè per l'occasione hanno ritrovato la via dello stadio anche quei juventini che avendo gustato le ebbrezze del famoso quinquennio, avevano poi per lunghi anni tenuto il broncio alla loro squadra, scivolata in un periodo di relativo grigiore. Hanno, costoro, tratto dagli armadi i drappi che già sventolarono sul viso dei Combi, dei Ferrari, degli Orsi e dei Caligrini; drappi un poco stinti, forse intignati: ma gagliardo era il polso che li agitava, frammezzo a quelli tagliati e cuciti di fresco.

Non è stata però, come in altra parte leggete, una partita liscia, una beneficiata. Conforme al suo costume di non dar corda alle illusioni, la Juve ha tenuto per tutta la durata dell'incontro il pubblico sospeso, badando a conservare il minimo vantaggio sul valoroso avversario. E con vece assidua i tifosi hanno gioito e temuto, provando in una partita sola un piccolo saggio di tutte le emozioni dolci e amare che si erano lasciate dietro le spalle in otto mesi di campionato. Il gol di Hansen al 30' del primo tempo è stato quello che ha finito di cucire sul petto dei juventini l'ambito scudetto; ma la certezza non se ne è avuta che quando l'arbitro ha cacciato il fischio di chiusura.

Allora tutti i nervi si sono distesi ed è saltato in aria il tappo dell'entusiasmo popolare. Bello è stato lo spettacolo — bello così agli occhi che se ne erano già beati come a quelli che lo vedevano per la prima volta — della folla che rompendo dai «popolari» ha invaso il prato per stringere al cuore i suoi atleti.

Abbiamo visto i giocatori prima sparire sotto una selva di bandiere e di braccia, e poi emergere portati sulle spalle verso gli spogliatoi. Il lungo Hansen, l'artefice di questa e di tante vittorie, pericolava ridendo, mentre il piccolo Muccinelli sembrava felice di quel supplemento di statura. Solo lo schivo Parola, con un allungo verso la scaletta, faceva in tempo ad evitare la stretta ardente della folla. Un brutto momentino lo ha passato un fotografo, che avendo cominciato, come una massaia che sparge il panico, a gettare fotografie dei «campioni», s'è visto inseguire e poi stringere alla rete da una muta di tifosi accalorati. Se ne è poi liberato, parte rovesciando le tasche e parte con promesse. Poi il pubblico è rimasto ancora un poco a vagolare sul prato, quasi a ricercare orme preziose: quindi è sciamato verso l'uscita, con trionfale lentezza. E c'erano dei tifosi che già... disponevano il numero d'anni durante i quali lo scudetto sarebbe rimasto alla Juve, prima di cedere graziosamente al «Torino».

Si sa, discrezione e passione non sono sorelle.

l. p.

Quasi 16 milioni ai dodici

Un sardo ha realizzato un 12 e nove 11 ed incasserà circa 22 milioni - A Venezia un 12 e quattro 11 alla stessa persona

Il MONTE-PREMI del Totocalcio è, questa settimana, di L. 157.059.072.

I «dodici» sono 5 (nessuno in Piemonte); vincono, ciascuno L. 15.795.907.

Gli «undici» risultano 111 (10 in Piemonte); vincono, ciascuno, L. 711.527.

Il signor Pino Pasquali, a Cagliari, ha realizzato un «dodici» e ben 9 «undici» ed incasserà quindi 22 milioni circa. Gli altri «dodicisti» sono: Domenico Capozzi (Roma), Norma e Giobatta Cisiandi (Verona), Eduardo Improta (Napoli), e il veneziano Guido Cazzavillan, di anni 49, proprietario del Bar Sarti in Frezzeria e accanito sistemista; egli ha azzeccato anche quattro «undici».

Il TOTIP non ha registrato, questa settimana, alcun «dodici»; gli «undici» risultano 20 (1 in Piemonte, signor Gaetano Giovanni, Casalle Torinese); vincono, ciascuno, L. 247.604. I «dieci» sono 161 (11 in Piemonte); riscuotono, ciascuno, lire 30.765.

Colonna vincente: 2-1; 1-2; 2-1; 1-1; 2-1; 1-2.

Festival del tennis a Torino

Trabert e Talbert sabato allo Sporting

Lo stadio tennistico dello Sporting Club di Torino sarà teatro, sabato e domenica 20 e 21 c. m., di un eccezionale avvenimento internazionale.

Dopo Sidwell e Kowalski, anche l'altra coppia americana Talbert (n. 2 del tennis statunitense) e Trabert si esibirà sui campi torinesi in un incontro ufficiale Italia B-America B, sulla base di quattro «singolari» e due «doppi».

La squadra italiana sarà composta da Sada, Coccia e Fausto Cardini, che riprende la racchetta dopo il noto incidente che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco.

Quattro gol di Finney in Inghilterra-*Portogallo 5-3

Rivincita del Brasile sull'Uruguay: 3-0

LISBONA, lunedì sera.

La nazionale A inglese ha vinto ieri a Lisbona per 5-3 contro la nazionale portoghese. Era il primo incontro della tournée britannica, in preparazione a Rio, in complesso, bene. Ottimo l'attacco, specie Mortensen e Finney; non tanto, invece la difesa.

Contenti anche i portoghesi per il loro attacco e per la mediana, ma preoccupati causa il trio difensivo. Il punteggio parla eloquente da una parte e dall'altra. L'arbitro italiano Carpani ha deluso.

Marcatori: Finney al 4'. Mortensen al 20', Finney al 29' del primo tempo; Vasquez (Portogallo) al 3', 12' e 41' e Finney al 17' e 21.

Settantamila spettatori.

Altri incontri internazionali: a Vienna, Austria-Ungheria 5-3 (2 a 2); la partita era valida per la Coppa Internazionale.

Nel confronto dei cadetti, a Budapest, gli ungheresi hanno sconfitto gli austriaci per 3-2 (2-2). A Bucarest: Polonia-Romania 1-0.

A Rio de Janeiro, la nazionale brasiliana si è presa la rivincita sull'Uruguay, sconfiggendo per 3 a 0 la grande rivale che il 6 maggio, a San Paulo, aveva vinto per 4-3.

A Galbiati il circuito di Asti

Asti, lunedì sera.

La 15ª edizione del circuito motociclistico di San Secondo, gara nazionale per corridori di 3ª categoria, ha ottenuto ottimo successo di concorrenti e di spettatori. Nella gara regionale di motoleggera per piloti di 3ª categoria, alquati ha conquistato una bella vittoria; al posto d'onore si è piazzato il torinese Comollo.

Nelle medie cilindrate (250 cmc.) facile e incontrastata la vittoria di Verzolla, il quale ha preso il comando alla partenza, mantenendolo sino alla fine.

Nella classe 500 cmc. il motivo principale della gara — cioè la lotta fra l'astigiano Guglielminetti e il campione italiano Ceglie — è venuto subito a mancare; Guglielminetti era in 2ª posizione preceduto da Ceglie; questi era balzato fulmineo al comando, al segnale del via. Guglielminetti doveva abbandonare al 6° giro per noie meccaniche. Ceglie acquistava così un buon vantaggio, ma al 17° giro in un incidente di curva perdeva tempo prezioso. Galante, che fino a quel punto lo aveva fallonato, balzava al comando. Quando Ceglie riprendeva, era in quinta posizione. Ma neppure Galante doveva essere il vincitore. Dopo 10 giri, infatti, avendo «arrostito» il motore, doveva a sua volta abbandonare. Il comando della gara veniva così assunto dal monzese Galbiati, che vinceva la competizione, valida per il campionato di 2ª categoria, come quella delle 250 cmc.

Classifiche: classe 125 cmc.: 1. Alquati G. su M.V., in 38' 9"3/5, media km. 75,046; 2. Comollo L., su Alpino; 3. Perotto P., su Alpino.

Classe 250 cmc.: 1. Verzolla S., su Parilla, in 1 ora esatta, alla media di km. 84; 2. Mummia Q., su Parilla; 3. Tagliapietra G., su Parilla.

Classe 500 cmc.: 1. Galbiati G. su Guzzi, in 1 ora 13'55" 3/5, media km. 87,654; 2. Giani M., su Gilera; 3. Forconi T., su Guzzi; 4. Ceglie A., su Gilera.

Il Torino restituisce il 2-2 alla Lazio

Incontro aspro e lanci di bottiglette - Depetrini colpito in viso da una pallonata segna un autogoal

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

Il bilancio degli incontri fra la Lazio e il Torino si chiude quest'anno in perfetta parità: 2 a 2 a Torino nel girone di andata e 2 a 2 a Roma nel girone di ritorno. Bilancio che non fa una grinza, dato che le due squadre più o meno si equivalgono, ma che tuttavia non ha incontrato il gradimento del pubblico romano il quale ha contribuito in misura notevole a trasformare un incontro di «riposo» (quale si prospettava quello odierno tra avversari ai quali la posizione in classifica permette il lusso di giocare con piena tranquillità di animo) in una gara animatissima, che ha avuto momenti di vero e proprio combattimento. L'arbitro, dal canto suo, ha concorso non poco al surriscaldamento generale con un paio di sviste iniziali, seguite da una serie alquanto nutrita di errori di valutazione che nel corso e al termine della partita, hanno suscitato le sonore rimostranze del pubblico, il quale lo ha anche fatto bersaglio in un gran coro di fischi, del lancio di bottiglette e di altri aggeggi. Nessun incidente grave tuttavia e l'unica conseguenza di tali intemperanze sarà la multa che la Lega nazionale comminerà alla Lazio.

Le squadre erano scese in campo alquanto rimaneggiate. Nessuna sorpresa per i granata che avevano lasciato a Torino molti titolari; inattesa invece fra gli azzurri l'assenza di Arce, al quale, all'ultimo momento, è stato preferito Hofling. Ai bordi del campo era anche Remondini, che per il noto incidente occorsogli giovedì scorso contro la nazionale B inglese, non ha avuto dal medico il permesso di giocare. La prima mezz'ora trascorre senza alcunchè di particolare rilievo e registra una leggera supremazia della Lazio, peraltro abbastanza ben contenuta dai difensori torinesi, fra i quali spicca, per tempestività e potenza, l'ottimo Grava.

Provvidenziale uscita di Moro su Penzo. (Telefoto)

Nel frattempo il Torino cerca di organizzare meglio il proprio gioco ma ha il torto di appoggiare prevalentemente le azioni offensive sul reparto destro dell'attacco. Ha torto, poichè a sinistra c'è Carapellese, il quale sembra abbia una gran voglia di farsi ammirare. Finalmente il «capitano» ottiene il suo scopo. Siamo al 40'. Una palla lavorata da Frizzi, finisce a Bengtsson che si sposta sulla destra trascinandosi Antonazzi e Furiassi; poi dal fondo rimette al centro; qui arriva Carapellese che da pochi passi batte Sentimenti IV. Ma il calore del tripudio granata è raggelato pochi istanti dopo dal piu impensato e malaugurato degli infortuni. Mancano infatti appena una trentina di secondi alla fine del primo tempo, allorchè Giraudo, spezzando una trama intessuta dagli azzurri sotto la porta di Moro, colpisce il pallone con violenza e lo indirizza proprio addosso a Depetrini. Questi viene raggiunto in pieno viso e cade bocconi mentre la palla schizza in rete.

Nella ripresa le azioni si fanno più vivaci perchè la Lazio, irritata dalla resistenza torinese, vuol passare ad ogni costo, ma il Torino, conscio di poter raggiungere una mezza affermazione, non lascia mai l'iniziativa all'avversaria. Il pubblico intanto si spazientisce, l'arbitro perde troppo spesso la bussola, volano le prime bottiglette, le squadre si innervosiscono ed il giuoco si fa pesante e frammentario. In quest'atmosfera scaturiscono una dopo l'altra le reti di Hofling e di Santos, ambedue tuttavia molto belle. La prima è preparata da Magrini che manovra ai bordi del campo e lancia Piccinini.

Questi mette in moto Penzo che di testa serve Hofling; il centravanti non si fa ripetere l'invito e con un tiro diagonale insacca sulla sinistra di Moro. Ma la risposta del Torino è immediata. Palla al centro, fuga di Giuliano, scambio Gremese-Bengtsson, centro dello svedese, tocco finale di Santos: goal. Applausi a non finire sottolineano la velocissima azione con la quale si chiude praticamente la parte spettacolare della partita. Il resto infatti non ha storia.

Sandro Zappelloni

LAZIO: Sentimenti IV; Piacentini, Furiassi; Alzani, Antonazzi, Sentimenti III; Puccinelli, Magrini, Hofling, Flamini, Penzo.

TORINO: Moro; Depetrini, Grava; Tubaro, Giraudo, Gremese; Giuliano, Frizzi, Bengtsson, Santos, Carapellese.

ARBITRO: Tibaldi di Savona.

PUBBLICO: 22 mila persone.

Un tifoso morto d'emozione

Il Como a Milano batte l'Inter: 2-1

Milano, lunedì sera.

Gli applausi sono andati tutti al Como, non solo per il successo conseguito ma anche per il gioco svelto e omogeneo praticato allo Stadio di S. Siro. Chiare e incisive le azioni di attacco dei lariani, quanto confuse e inconcludenti quelle dei nero-azzurri, con Amadei e Lorenzi quasi nulli.

Al 32' del primo tempo ha segnato Rabitti con un tiro angolatissimo; al 20' della ripresa, Ghiandi — sfuggito a Miglioli — ha raddoppiato il distacco. Un terzo gol è stato ottenuto dal Como al 32' con Lipizer, ma l'arbitro Maurelli di Roma ha annullato il punto per un dubbio fuorigioco di Stua.

A 8 minuti dal termine un errore di Travia ha consentito a Nyers di mettere in rete da pochi passi; ma poi il tumultuoso finale non ha tolto che confermare la saldezza organica dei vincitori e la pessima giornata dei frombolieri nero-azzurri, lenti e sfasati.

Un «tifoso» dell'Inter è morto di sincope cardiaca poco prima che l'incontro si concludesse, quando cioè era ormai certo della sorte della squadra milanese. Si tratta del 62enne Carlo Benvenuti, abitante in viale Zara 72.

Storia di otto campionati

28 giugno 1931: è la stessa scena di ieri, ma i festeggiati sono Orsi e Vecchina.

Ieri pomeriggio — erano le 17,30 per chi ama la cronaca oggi e la... storia domani — quando l'arbitro Orlandini modulò col fischietto i trilli che segnavano la fine della gara con i rossoblu bolognesi, i tifosi bianconeri tirarono il primo respiro di completa felicità del campionato '49-'50: matematica e calendario alla mano, la Juventus aveva in quell'istante conquistato il titolo, s'era idealmente attaccato alla maglia zebrata lo scudetto di prima della classe.

Otto scudetti! I soci più anziani, i «veci» dai capelli brizzolati (o bianchi addirittura) ricordano oggi i trienti di un tempo. E la storia incomincia da lontano, quasi col tono di favola del «C'era una volta...».

1926. — Solo sei squadre, in ballo, divise in tre gironi, uno ligure, con Genoa ed Andrea Doria, uno lombardo, con Milan e U. S. Milanese, uno piemontese, con Juventus e F. C. Torinese. Quest'ultimo rinuncia e gli estrisciotti sono in finale. I risultati? Scocchi Juventus-Milanese: 3-0; Genoa-Juventus: 1-1; Milanese-Genoa: 2-3; Milanese-Juventus: 1-4; Juventus-Genoa: 1-1; Genoa-Milanese: 1-2. Fate i conti: Juventus punti 5; Genoa 3; Milanese 1. Il primo scudetto aveva pescato nella vernice bianconera. E gli antenati di Parola e D. furono Durante; Armano, Mazzia; Waltz, Cocciano, Dimeni; Barberis, Varetto, Forlano, Squair, Donna.

* *

Si vola nel tempo: vent'anni per arrivare al torneo 1945-46. Un torneo pasticciato come una formula algebrica, diviso in Lega Nord e Lega Sud. La «Nerda» a sua volta aveva due gironi, la A con tredici squadre e la B con 12. La Juventus superò il primo scalino, vincendo da signora il suo girone, che era il B, con 8 punti di vantaggio sull'immediata inseguitrice, la Cremonese.

La seconda fatica, per la supremazia tra le compagini della Lega Nord, fu una fatica sul serio. Contro i rivali del Bologna: 2 a 2 a Bologna; 0 a 0 a Torino; e, finalmente, a Milano, 1 a 1. Doveva essere il lavoro più difficile. La finalissima contro la Alba di Roma, capolista della Lega Sud, fu un tramonto solo per i rappresentanti della Capitale, che li buscarono a Torino per 7 a 1 e per 3 a 1 all'ombra del Cupolone.

C'erano, a quel tempo, nomi noti anche ai più giovani: Combi; Rosetta, Allemandi; Grabbi, Viola, Bigatto, Meneghetti; Munerati, Vojak, Pastore, Hirzer, Torriani.

* *

Due scudetti, l'un dall'altro a distanza di tanto, poi, di colpo, cinque insieme, nel «quinquennio» famoso che dal 1930-31 al 1934-35 lasciò i bianconeri liberi docenti in materia calcistica.

Tanto trionfo non ha bisogno di lunghe chiacchiere: bastano le cifre per dar la testimonianza più chiara e sicura.

1930-31: punti 55 (seconda in Roma a quota 51).

1931-32: punti 54 (poi il Bologna a 50).

1932-33: punti 56 (l'Ambrosiana seguì a ben 8 lunghezze).

1933-34: punti 53 (ancora seconda sempre l'Ambrosiana con 49 punti).

1934-35: punti 44 (italiana a due scalini dall'Ambrosiana-Inter).

* *

Ed ecco i nomi degli atleti che contribuirono a tanta affermazione:

1930-31: Combi, Ghibaudo, Bodoira; Rosetta, Caligaris, Ferrero; Barale, Varglien I, Rivi, Volfoni, Mosca, Varglien II, Castellucci, Bigatto; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi, Poitiano, Vojak II e Crotti.

1931-32: Combi; Rosetta, Caligaris, Ferrero; Varglien I, Monti, Bertolini, Varglien II; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi, Maglio e Rosa.

1932-33: Combi; Rosetta, Caligaris, Ferrero, Santagostino; Varglien I, Monti, Bertolini, Genta; Sernagiotto, Cesarini, Borel II, Ferrari, Orsi, Varglien II, Munerati, Vecchina e Imberti.

1933-34: Combi, Valinasso; Rosetta, Caligaris, Ferrero; Varglien I, Monti, Bertolini, Depetrini; Sernagiotto, Cesarini, Borel II, Ferrari, Orsi, Varglien II e Mihalic.

1934-35: Valinasso; Rosetta, Foni, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini, Depetrini, Ramella; Varglien II, Cesarini, Borel II, Ferrari, Orsi, Serantoni, Dina II, Gabetto, Tiberti e Cesen.

— Nomi cari a tutti gli sportivi. Qualcuno non c'è più, qualcuno è morto sul campo, come Caligaris, qualcuno nel tragico volo di Superga, come Gabetto. Oggi si ritrovano tutti, alla festa bianconera.

* *

E' superfluo enumerare le imprese juventine di questo campionato.

Essendo stata in testa alla classifica sin dall'inizio del torneo, la Juventus ha ribadito un primato dal lei già conquistato nel 1930-31, quando si fregiò del suo terzo scudetto, vincendo 25 partite, pareggiandone 3 e perdendone 4 e, come si è detto, rimanendo sempre capolista.

Lo Steeple Chase di Torino

Tre fantini all'ospedale

Comacchio supera La Lizaine

Pubblico assai numeroso a Mirafiori per il grande Steeple Chase di Torino (L. 1.000.000, metri 4000). Partono La Lizaine (72 Paperini), Messico (66 Mercuri), Fenicia (67 Caranghi), Tandem (60 Pretti), Viticchio (60 Ammiccato), Comacchio (70 Murray). La lotta si è risolta in favore di Comacchio, mentre La Lizaine, che al muro appariva già battuta, ha dovuto difendersi per conservare il secondo posto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Comacchio di Da Zara; 2. La Lizaine; 3. Tandem; 4. Fenicia. Rifiutato Viticchio; caduto Messico. 2 lunghezze, 1 lungh., 1 lungh. Tot. 73, 19, 14 A. 34 D. 73.

Il fantino Mercuri, che montava Messico, è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano, dove è stato dichiarato guaribile in otto giorni.

Le altre corse sono state vinte da Sidi, Eritrolo, Corrado, Rancio, Maurizia, Ocra.

Nel Premio Adda sono cadute in curva i fantini Bianchi e Moneta che montavano Odoacre e Passerella. Mentre Bianchi, visitato all'ospedale Mauriziano, è stato dichiarato guaribile in soli 4 giorni, il fantino Moneta ha riportato la frattura di una clavicola e ne avrà per almeno venti giorni.

I ragazzi del Torino vincono sui juventini: 1-0

Ieri, sul campo del Torino, i ragazzi granata e bianconeri si sono dati fiera battaglia nella penultima gara del campionato regionale federale: la posta in pallo era grande, che la Juventus conduceva la classifica con un solo punto di vantaggio sui rivali cittadini.

In un coro piuttosto eccitato da parte dei fedelissimi ai colori granata, i ragazzi di Carlin Rocca hanno sovvertito il pronostico, grazie ad un gol segnato da Taggin verso la fine della partita. Nell'ultima giornata il Torino scenderà a Vercelli, mentre i bianco-neri ospiteranno l'Asti.

Con emozioni i "grigi" superano il Taranto: 2-1

Alessandria, lunedì sera.

I tarantini, per nulla rassegnati al compito di comparse, hanno iniziato l'incontro a tutta andatura ed al 7° minuto passavano in vantaggio per autogoal di Bagliani. In campo alessandrino, per tutto il primo tempo, grigiore generale; solo Scarrone riusciva a farsi notare per una serie di interventi precisi spettacolari.

All'11' della ripresa gli alessandrini pervenivano al pareggio: tirata al volo di Albertelli, uscita a vuoto del portiere degli ospiti, fulmineo intervento di Piccione e rete a porta sguernita. Quattro minuti dopo, azione in profondità di Arezzi, intervento ancora di Albertelli che devia a Sotgiu, qualche passo e tiro imparabile: Alessandria 2, Arsenal Taranto 1. La partita era virtualmente vinta.

Al 35° minuto della ripresa l'arbitro Cardei di Firenze, ha espulso per reciproche scorrettezze, Sotgiu e Luzzi.

RISULTATI: *Alessandria-Arsenaltaranto 2-1; *Catania-Modena 3-0; *Empoli-Vicenza 2-0; *Legnano-Livorno 1-1; *Napoli-Siracusa 1-0; *Prato-Pisa 0-0; *Reggiana-Brescia 3-2; *Salernitana-Cremonese 2-2; *Spezia-Spal 4-2; *Udine-Pro Sesto 5-0; *Verona-Fanfulla 2-1.

LA CLASSIFICA: Udinese p. 53; Napoli 50; Spal 47; Modena e Legnano 46; Brescia 45; Livorno 42; Spezia 40; Cremonese 37; Pisa 35; Verona 34; Vicenza e Catania 33; Alessandria e Salernitana 32; Siracusa, Fanfulla, Reggiana ed Empoli 31; Arsenaltaranto e Prato 26; Pro Sesto 11.

*Legnano-Livorno 1-1. Reti: Puricelli (Le.) al 42° del I t.; Bartolini (Li.) al 30° della ripresa.

*Spezia-Spal 4-2. Goals di: 1° t. 18' Dini (Spal); 20' Broccini (Sp.); 24 t. 7' (rigore) e 28' Pozzo (Sp.); 30' Raddi (Sp.); 45' De Vito (Spal).